



# L'Ulisse

Rivista di poesia, arti e scritture

Direttori: **Alessandro Broggi, Stefano Salvi, Italo Testa**  
ISSN 1973-2740

## NUMERO 16: Nuove metriche. Ritmi, versi e vincoli nella poesia contemporanea

Editoriale di Stefano Salvi 3



### IL DIBATTITO

#### PERCORSI ITALIANI

Pier Paolo Pasolini  
di Caterina Verbaro 7

Franco Fortini e Giuliano Mesa  
di Bernardo De Luca 20

Corrado Costa  
di Gian Luca Picconi 22

Franco Buffoni  
di Lorenzo Marchese 41

Mario Benedetti  
di Fabio Magro 54

Marco Ceriani  
di Anna Bellato 64

Camillo Capolongo  
di Rino Ferrante 73

Giovanna Frene Italo Testa  
di Elisa Vignali 81

Massimo Bonifazio e Maxime Cella  
di Rodolfo Zucco 92

#### IN DIALOGO

Giuliano Scabia  
con Luca Lenzi 101

#### INCURSIONI

Biagio Cepollaro 103  
Adriano Padua 105  
Laura Pugno 106  
Andrea Raos 107



#### FUOCHI TEORICI

Daniele Barbieri 112  
Stefano Dal Bianco 133

#### DOCUMENTI

Giuliano Mesa 141  
Amelia Rosselli 147

#### MUSICA E POESIA

Vincenzo Bagnoli 158  
Paolo Giovannetti 166  
Stefano La Via 178  
Ivan Schiavone 198  
Luca Zuliani 202

#### IL SONETTO OLTRECONFINE

Germania  
di Paolo Scotini 213  
Stati Uniti  
di Antonella Francini 219

#### METRICA E TRADUZIONE

Daniele Ventre 226



### LETTURE

Carlo Bordini 238  
Maria Borio 241  
Andrea Gibellini 244  
Mariangela Guàtteri 247  
Federico Federici 258  
Renata Morresi 261  
Lidia Riviello 265  
Gianluca Rizzo 268  
Valentino Ronchi 274  
Giuliano Scabia 276  
Francesco Scarabicchi 287

#### I TRADOTTI

Archie Randolph Ammons  
tradotto da Paola Loreto 291  
Mary Jo Bang  
tradotta da Luigi Ballerini 312  
Maria Bennett  
tradotta da Annelisa Addolorato 318  
Anna Barkova  
tradotta da Anna Maria Carpi 322  
Rachel Blau DuPlessis  
tradotta da Renata Morresi 328  
Paul Hoover  
tradotto da Gianluca Rizzo 335  
Devin Johnston  
tradotto da Federica Santini 345  
Pablo López Carballo  
tradotto da Lorenzo Mari 352  
Bill Wolak  
tradotto da Annelisa Addolorato 356



## EDITORIALE

Proposito di questo numero de “L’Ulisse” è *indagare* la “evoluzione dei fenomeni metrici” (e più in generale “ritmici” e “di misura”), nella poesia degli ultimi venti o trent’anni. E non tanto guardiamo ad uno *schema di periodicità* (di un livello astratto), ma, in vivo, all’aderire tra “convenzioni del metro” (e numero) e porzione di testo, parti discrete. Ma in che cosa consiste il “ritmo”? Come il procedere del momento rispecchia la variazione, in modo eguale posizioni accentate – in tesi, in arsi, gravate da ictus ecc. – e l’“attuale” si sono cercati e ripercorsi? Ci sono nuovi impieghi della “tradizione metrica”? La scelta dell’uso, i materiali linguistici e le successione, i rilievi accentuali e la scansione hanno subito alterazioni o adattamenti dalle forme tradizionali?

Anche dopo o a parte la stagione neo-metrica, quali sono, nell’ambito del repertorio degli strumenti della poesia, le direzioni e le scelte praticate più di recente? Quali le motivazioni – nelle poetiche autorali e nel contesto storico-letterario attuale – rispetto a *tali* predilezioni, nell’aderire ad una organizzazione del discorso in *tali* ricorrenze? Quali le variazioni di esecuzione, di articolazione e di fraseggio?

Una iniziale considerazione, per quanto attiene all’Italia, pone “Percorsi italiani”: con luoghi di nostro Novecento, certo, ma anche con deciso guardare allo scorso decennio, e alle scritture *in corso* nel presente. I testi avranno l’idea di sviluppare un esame di personalità di pieno rilievo della letteratura italiana, ed anche per il peso che hanno saputo indurre nel *termine* dello scrivere “in metrica”: con i contributi di Caterina Verbaro (Pier Paolo Pasolini), di Bernardo De Luca (Franco Fortini e Giuliano Mesa), di Gian Luca Picconi (Corrado Costa), di Lorenzo Marchese (Franco Buffoni), di Fabio Magro (Mario Benedetti), di Anna Bellato (Marco Ceriani), di Rino Ferrante (Camillo Capolongo), di Elisa Vignali (Italo Testa e Giovanna Frene) e di Rodolfo Zucco (Massimo Bonifazio e Maxime Cella).

Si muovono, per figurazione e dichiarazione, tracciando disposizioni di ricerca, e rilevanti, le “Incursioni”: con riscontri, secondo la propria norma e poetica, alla *provocazione* tematica proposta da questo numero de “L’Ulisse”. Sono gli interventi di Biagio Cepollaro, di Adriano Padua, di Laura Pugno, di Andrea Raos.

I “Fuochi teorici” di Daniele Barbieri, e di Stefano Dal Bianco ci offrono quindi due interventi insieme analiticamente circostanziati e militanti. “In dialogo” propone una intervista a Giuliano Scabia di Luca Lenzini. Per “Documenti”, invece, accogliamo due testi: di Giuliano Mesa e di Amelia Rosselli.

In “Musica e Poesia” nodo è il “come” del “fare in musica” e delle scritture consentano uno scambio, reciprocamente: poiché in entrambe le forme si vede dislocare nel tempo la lingua. Nel comporre del musicista, solitamente, il testo è in movimento nel tempo, tale è una scansione metrica: e l’idea è qui di indagarne analiticamente i percorsi praticati e gli scambi possibili. I saggi sono di Vincenzo Bagnoli, di Paolo Giovannetti, di Stefano La Via, di Ivan Schiavone, e di Luca Zuliani.

“Il sonetto oltreconfine” guarda a come la forma chiusa – ed una delle più tradizionali – ha saputo farsi *luogo* di letterature estere; la sezione comprende i testi di Paolo Scotini (per la Germania), di Antonella Francini (per gli Stati Uniti).

Daniele Ventre, autore di un contributo su “Metrica e traduzione” pone al centro questioni e soluzioni di traduzione dalla poesia antica.

In chiusura del numero è la sezione “Letture”, che raccoglie momenti di prosa e poesia: i testi sono di Carlo Bordini, di Maria Borio, di Andrea Gibellini, di Mariangela Guàtteri, di Federico Federici, di Renata Morresi, di Lidia Riviello, di Gianluca Rizzo, di Valentino Ronchi, di Giuliano Scabia e di Francesco Scarabicchi; e, anche, la consueta sezione de “I tradotti”, con poesie di Archie Randolph Ammons (tradotto da Paola Loreto), di Mary Jo Bang (tradotta da Luigi Ballerini), di Maria Bennett (tradotta da Annelisa Addolorato), di Anna Barkova (tradotta da Anna Maria Carpi), di Rachel Blau du Plessis (tradotta da Renata Morresi), di Paul Hoover (tradotto da Gianluca

Rizzo), di Devin Johnston (tradotto da Federica Santini), di Pablo López Carballo (tradotta da Lorenzo Mari), e di Bill Wolak (tradotto da Annelisa Addolorato). Mary Jo Bang, Paul Hoover e Devin Johnston rappresentano un'anteprima (ne siamo grati ai traduttori), del volume sulla poesia di Chicago della serie sulla poesia americana contemporanea, in uscita per Mondadori, a cura di Luigi Ballerini e di Paul Vangelisti.

Stefano Salvi

## FEDERICO FEDERICI

### *(13 MOVIMENTI RAPIDI)*

premi qui, fai luce,  
non la prima che fu  
luce appena che fu detta  
e giorno e tenebra la notte  
e che finisca il buio  
sul perimetro dei muri  
e ti sia dato tempo un giorno

in parti marginali della stanza  
distingui firmamenti e terre,  
il sopra e il sotto i cieli,  
separa dai soffitti i pavimenti,  
un solo lembo unito  
l'altro lato dello spazio

raduna sedimenti  
e rimanenze scure,  
le masse senza forma,  
reminiscenza vuota  
alla parola pronunciata

impasta rugginosi ammassi  
e luccicanti scorie, i cumuli  
frammisti a colla e smalti  
in scorticanti attriti erosi  
ai cardini nel legno

fa' schermo ai sibili  
nei giunti degli armadi,  
a nugoli e formicolii  
di polvere in policromie  
ossidate, ai turbini  
di pollini prolifici  
nei buchi delle porte,  
ai gusci farinosi, alla tritura  
di elitre e di zampe  
tra i plichi delle carte sbriciolate

dividi i grumi dai corpuscoli,  
raccogli la poltiglia degli sciami  
stratificati secchi dentro i bulbi

illuminati dagli addomi ad arco  
dei vortici voltaici degli insetti

da ogni tenebra separa un nome  
e a ogni nome dà una cosa sola  
al mondo, un segno, fa' le parti,  
i bordi e bene i pieni e i vuoti

poni l'astrazione delle stelle  
nei sei pesi penduli dei bracci  
ai lampadari e una fiamma  
al centro li accalori

òccupati poi dei superiori vortici  
dell'aria, degli inferiori giri  
inabissati al peso del tempo

gli spifferi dai vetri frantumati  
tempestano la terra, i firmamenti  
accesi oscillano concentrici  
per quattro, cinque volte  
ancora prima di fermarsi,  
come toccasse a loro il peso  
dell'intera luce, come finisse  
lì la gravità dell'Universo

lava via la pàtina, la resina  
essiccata che resiste e leviga  
le superfici asciutte e tira via  
le impronte, i graffi, il peso  
che ha lasciato il segno  
a mondo fatto

ogni traccia di chi ha fatto il mondo,  
o l'ombra del suo scomparire qui,  
o il suo moltiplicarsi altrove,  
metamorfosi di carne e d'ossa,  
ci mortifica la polvere

e non c'è luce  
di chi ha fatto il mondo  
non lasciando traccia  
altro che nel nome della luce,  
sola ombra di sé,  
poi che non rimane altro

nella luce che scompare  
per non stare al mondo

\*\*

**(DUE CORREZIONI)**

I.

arde, luce che non può restare,  
da ogni parte accesa cade  
da ogni cosa persa s'apre  
alla fessura che finisce il mondo  
nell'infinitesimo del tempo

prima che diventi fisso il buio,  
si frantuma, sciama in parti  
indivisibili, invisibili  
mostra al mondo gli occhi  
che contornano i profili

II.

dove andare finché resta  
l'orma al buio, ferma,  
persa no, ma presa  
al moto, forma data  
al peso di restare  
al mondo, di acquietare  
il passo, dopo il passo  
a non finire (non finisce  
finché il tempo lo trattiene)

**Notizia.**

**Federico Federici** (Savona, 1974), laureato in Fisica. Ha svolto attività di ricerca presso l'Università di Genova, occupandosi principalmente di Microscopia e Cibernetica. Ha pubblicato (a proprio nome, o a nome Antonio Diavoli) alcune raccolte di poesia e prosa. Tra queste, *L'opera racchiusa* (Lampi di Stampa, 2009, Premio Lorenzo Montano per l'opera edita), il poemetto in lingua inglese, russa e tedesca *Requiem auf einer Stele* (Conversation, 2010) e *lùmina (archivio apocalittico farsesco)* (La Camera Verde, 2012). Ha curato la traduzione di *Sono pesi queste mie poesie* (Via del Vento, 2008), primo lavoro postumo della poetessa russa Nika Turbina, e di *Adage Adagio* (Polimata, 2011) di David Nettleingham e Christopher Hobday, nell'ambito di un progetto sulla nuova poesia civile in lingua inglese. Suoi testi, traduzioni o interventi sono comparsi su riviste quali «Atelier», «Conversation poetry», «Private», «Krietya», «Maintenant, journal of contemporary dada writing and art», «Ulisse», «Il Foglio Clandestino», «Semicerchio. Rivista di poesia comparata» e altre.

Di prossima pubblicazione *Dunkelwort*, raccolta di inediti in italiano e tedesco.

È responsabile per l'Italia del progetto *The Conversation International*, all'interno del quale si occupa della rivista «π» ed è tra i collaboratori del portale di critica «punto critico».

Su internet: <http://federicofederici.net>